

Moda e modi

SANTA MARIA DI CASTELLO IL CHIOSTRO RIVIVE DI ARTE E CULTURA

Radici Urbane è un festival multi-artistico che si terrà dal 19 al 22 giugno all'interno del suggestivo Chiostro di Santa Maria di Castello ad Alessandria, promosso dall'Aps Requiem For a Film. Attraverso incontri con ospiti d'eccezione, proiezioni

all'aperto, performance live e l'incontro tra diverse forme d'arte, l'evento mira a celebrare la cultura collettiva e a valorizzare le radici della nostra identità artistica e sociale. *Radici Urbane* è un progetto nato per indagare e celebrare l'arte e la cultura

attraverso la storia della città. Un viaggio tematico che farà vivere il Chiostro di giorno e di notte attraverso cinema, musica, teatro, danza e letteratura, affiancati dai narratori della nostra tradizione enogastronomica.

VESTIVAMO ALLA FRANCESCANA

Moda & Fede. La mostra «Habitus Fidei» allestita nel Museo di Grafica di Palazzo Lanfranchi a Pisa è un viaggio tra arte e storia degli indumenti religiosi cristiani Da Adamo ed Eva, che coprirono la loro nudità, ai «sacchi» delle confraternite

di Claudio Visentin

«I l primo stilista nella storia è stato Dio», mi spiega Lorenzo Cantoni, curatore con Alessandro Tosi della mostra «Habitus Fidei» allestita nel Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi a Pisa. E in effetti, secondo il racconto della Genesi, dopo essere caduti in tentazione e aver peccato, Adamo ed Eva per la prima volta si accorgono di essere nudi e ne provano vergogna. Allora «intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture». Ma questa prima linea di abiti (indubbiamente eco-sostenibile) non fu molto apprezzata per la sua eccessiva semplicità e dunque Dio stesso «fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì». Nel percorso della mostra ritrovo questa scena in un dipinto anonimo del XVII secolo, conservato nella Chiesa di San Francesco a Quito, in Ecuador. Nell'ingenuo quadro sudamericano il Dio sarto indossa a sua volta un elegante mantello. Poco più avanti invece, nel-

la Madonna in trono con Bambino e santi di Benozzo Gozzoli, Maria e i suoi compagni sono vestiti con abiti elaborati e drappeggi, mentre il bambino Gesù è completamente nudo; il pittore fiorentino ha voluto rappresentare il Salvatore come il nuovo Adamo, colui che ristabilisce la pace turbata dal peccato originale ed elimina dunque la necessità dei vestiti. E una profezia si compie quando Gesù, dopo la crocifissione, è spogliato delle sue vesti, divise tra i soldati romani. Nella prima sala della mostra il visitatore è accolto da un impressionante abito in lino bianco ricamato in foglie rosse con la Croce di Santiago. Soprattutto il cappuccio a punta fa una certa impressione, risvegliando ricordi inquietanti. Ma qui il copricapo celebra piuttosto l'umiltà di chi compie il bene. Il credente dissimula il volto per cancellare la propria individualità nel servizio a Dio e al prossimo («Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro»). La mostra pisana raccoglie

diversi abiti di confraternite religiose. Le origini di queste associazioni di laici risalgono all'Alto Medioevo, ma il loro numero aumenta tra XII e XIV secolo, con una particolare intensità dopo la terribile pestilenza del Trecento. Le confraternite alternano fini religiose, assistenziali e caritative: preghiera pubblica, opere di misericordia (tra cui naturalmente «vestire gli ignudi»), penitenza. Se in occasione delle grandi ricorrenze organizzano spettacolari processioni, nella vita quotidiana offrono assistenza ai poveri, agli ammalati, ai pellegrini. Ad esempio le Confraternite della Misericordia, molto diffuse in Toscana, si prendono cura degli ammalati e provvedono ai riti funebri. Inoltre hanno sempre finanziato pittori, scultori, intagliatori, commissionando affreschi, dossali e croci dipinte per le loro sedi. L'abito delle confraternite (detto anche «sacco») è una semplice sopravveste, di solito accompagnata da un cappuccio, una cintura e un mantello, a volte anche da cappello, guanti, scar-

La tunica. Antico abito della Confraternita di San Rocco, Lugano



pe, bastone e altri accessori. I colori dell'abito distinguono le diverse confraternite (umiliati, disciplinati, flagellanti...) e spesso segnalano la vicinanza a un ordine religioso. Le confraternite toscane sono particolarmente attive e quindi ben conosciute ma se ne trovano molte altre in Sud America, Asia, Europa. Per esempio a Mendrisio, nel Canton Ticino, diverse confraternite

organizzavano le celebri Processioni del Venerdì Santo, riconosciute come Patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'Unesco nel 2019. Anche per questo dopo Pisa e Lucca (settembre-ottobre, nella Chiesa e Battistero dei Santi Giovanni e Reparata), la mostra approderà a Lugano (dal 7 al 23 novembre, a Villa Ciani). «Habitus Fidei» è un esempio

positivo di una mostra semplice ma curata, radicata nel territorio (variando i cimeli esposti a seconda delle diverse sedi), soprattutto con un tema originale. Qui il budget era davvero ridotto (forse troppo), ma gli organizzatori hanno cercato di rimediare con soluzioni creative. Per esempio alcuni quadri indispensabili al discorso espositivo sono stati riprodotti in copia nella mostra ed esposti in originale con bella evidenza nel vicino, e spesso trascurato, Museo Nazionale di San Matteo, uno dei più importanti d'Europa in tema di arte medievale. «L'abito della fede» (*Habitus Fidei*) indica sia la veste materiale, a cominciare da quella del battesimo (quando ci «si riveste di Cristo» secondo Paolo di Tarso), sia la disposizione interiore con la quale ci si accosta alla vita religiosa. Il cristianesimo, muovendo da un generale invito alla sobrietà e al pudore, celebra l'abito non come capriccio ma come espressione profonda della nostra identità (e dignità). Gli esempi sono numerosi: il figliol prodigo, ristabilito nella sua condizione dopo il ritorno, viene vestito con l'abito della festa, l'anello, i calzari; e in una parabola de «l'Vangelo di Matteo solo chi ha l'abito da cerimonia può partecipare al banchetto di nozze, simbolo di una vita in amicizia con Dio. Nessuno spazio invece per la moda, intesa come continua e mutevole varietà di fogge e stili, sempre alla rincorsa dell'ultimo grido: d'altronde «Vanità delle vanità, tutto è vanità» ricorda saggiamente l'Ecclesiaste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Habitus Fidei

Pisa, Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi
Fino al 29 giugno

60. STAGIONE
TEATRO GRECO DI SIRACUSA

EDIPO A COLONO

Sofocle
Regia di Robert Carsen

LISISTRATA

Aristofane
Regia di Serena Sinigaglia

ILIADDE

da Omero
Regia di Giuliano Peparini

DAL 9 MAGGIO
AL 6 LUGLIO 2025

Senza titolo, 2024 - Giulio Pedolini

INDA
ISTITUTO NAZIONALE
DEL DRAMMA ANTICO

